

Gare gas: "bandi quasi tutti impugnati, e rischiamo più costi"

**Anci Lazio: "Ricorsi di un'unica azienda (Italgas) sulla base dei giudizi pendenti sulla normativa di riferimento. Operatori si ridurranno dell'80%. Tenere conto del Gnl".
Workshop l'11 febbraio**



ROMA 8 FEBBRAIO 2016

Una pioggia di ricorsi sui molti nodi normativi da sciogliere rischia di inficiare le gare gas. Ma anche se queste andassero a buon fine, si arriverà a una riduzione dell'80% degli operatori (da 230 a 30/40) senza una contestuale flessione dei costi del servizio di distribuzione, che anzi "risulteranno decisamente aumentati".

E' quanto afferma l'Anci Lazio, in una nota che annuncia un workshop sul tema per l'11 a febbraio a Roma, organizzato in collaborazione con Ancitel e Consorzio concessioni reti gas (Crg).

L'associazione dei Comuni ricorda che finora sono stati pubblicati quattordici bandi, di cui solo quattro inviati all'Aeegsi per il parere preliminare, mentre altri due sono in corso di esame. "Quasi tutti - precisa la nota - sono stati

impugnati dalla stessa azienda (Italgas, ndr), in generale con la medesima motivazione prevalente, ossia che le gare non si possono svolgere in pendenza dei giudizi da parte del Tar Lazio e del Consiglio di Stato a seguito dei ricorsi proposti dai gestori contro punti nevralgici della disciplina statale delle gare" (QE 23/12/15).

In sostanza, ricorda l'Anci, "si contesta la validità dell'impianto normativo che presiede allo svolgimento delle gare, prevedendo termini perentori, commissariamenti e penali per i comuni inadempienti".

Inoltre, "il bando tipo predisposto dal Mise sconta il fatto che spesso non si adatta alle esigenze del territorio dei 177 ambiti, prevede un'articolazione del punteggio di gara e clausole che non sembrano del tutto pro-competitive, poiché appaiono maggiormente sfruttabili dai diversi incumbent degli Atem".

L'associazione sottolinea poi che il D.Lgs. 164/2000 (Decreto Letta), "prevedeva di avviare il processo di liberalizzazione sin dal 2005, con le ultime proroghe siamo arrivati al 2012, da allora vige un regime di tacita prorogatio a tutto vantaggio dei circa 230 gestori, che presumibilmente si ridurranno a 30/40 con le nuove gare d'ambito". Nel frattempo "ha avuto un forte sviluppo la tecnologia del Gnl e quindi, mentre la normativa prevede che vi sia un unico distributore di gas metano nell'ambito, non vi sono impegni per lo sviluppo del Gnl quali, ad esempio, per l'autotrazione, per la portualità, per il territorio".

Quarta questione: gli oltre 1.200 comuni non metanizzati. "Non vi sono nel bando tipo clausole di salvaguardia per tali comuni, i quali, se non è prevista la loro metanizzazione nel piano di sviluppo posto a base di gara, resterebbero per altri 12 anni privi delle forniture di metano, compreso il Gnl che potrebbe invece essere distribuito con carri bombolai o con le nuove tecnologie di refrigerazione".

Infine, L'Aeegsi "sembra affrontare le varie questioni che emergono con comportamenti auto referenziali, richiedendo fino a tre mesi per valutare gli scostamenti Vir/Rab delle valutazioni dei comuni e le loro motivazioni, altri due mesi per approvare il bando di gara (mentre il DM 226/2011 prevede un mese), attivando un complesso sistema di dialogo attraverso una piattaforma criptata che i comuni gestiscono con estrema difficoltà".

E' poi "ancora confusa la questione della valorizzazione dei cespiti di proprietà (o a devoluzione gratuita) dei Comuni, per i quali la Faq del Mise prevede il valore di Rab mentre il DM 106/15 all'art. 7 bis indica che il calcolo sia basato sul Vir: probabilmente vanno migliorate le comunicazioni inter-istituzionali per il buon esito delle gare stesse".